

SPINAZZOLA ORMAI SI VIAGGIA QUASI ESCLUSIVAMENTE SU BUS SOSTITUTIVI, FATTA ECCEZIONE PER POCHE CORSE SU ROTAIA

Trasporti e collegamenti viari aumentano i disagi dei pendolari

E c'è il timore che si arrivi alla quasi totale scomparsa dei treni

ROSALBA MATARRESE

● **SPINAZZOLA.** Riflettori puntati sui trasporti ferroviari. L'inizio dell'anno lavorativo e scolastico non ha portato grosse novità in tema di miglioramento dei collegamenti ferroviari con Barletta e Bari. E i cittadini delle due realtà periferiche, Minervino e Spinazzola continuano ad utilizzare gli stessi treni e collegamenti, senza sperare in un miglioramento sia nel numero delle corse che dell'offerta di orari. La rabbia, nel corso degli anni, ha ceduto il passo alla rassegnazione e molti pendolari che ormai non protestano neppure più, si aggrappano alla speranza che le due stazioni ferroviarie non siano chiuse. Il timore è che di anno in anno, di riduzione dei costi in riduzione, si arrivi alla pressoché scomparsa dei treni a favore dei bus sostitutivi, messi a regime dalle Ferrovie e affidati a privati.

Come Gazzetta, abbiamo dato conto di questo cambiamento e si è passati dalla totale presenza dei treni ad un servizio effettuato quasi esclusivamente da bus sostitutivi, fatta eccezione per poche corse, effettuate su rotaia. Che fine hanno fatto le promesse di ottimizzare la linea ferroviaria Barletta-Spinazzola, le fermate per il turismo e per il polo ospedaliero barlettano? E i progetti affidati a tecnici e consulenti per ottimizzare e valorizzare la tratta? E la mobilità sostenibile? Ma tant'è.

I cittadini neppure protestano più e le amministrazioni comunali non hanno sostenuto negli anni un miglioramento del servizio ferroviario. I tempi e le distanze parlano da soli. Studenti e lavoratori che utilizzano il bus sostitutivo da Spinazzola e Minervino raggiungono Barletta in poco più di un'ora. Il bus sostitutivo effettua un tragitto complicato, le tante fermate nei paesi ed è rallentato dal traffico urbano. Si era pensato di accorciare i tempi, prevedendo fermate nelle sole stazioni di Spinazzola, Minervino Murge e Canosa di Puglia. I treni, infatti, si prendono nelle sole stazioni, non effettuano fermate intermedie. I bus sostitutivi, per molti, avrebbero dovuto fornire un servizio simile e, prevedendo fermate nelle stazioni ferroviarie, avrebbero consentito spostamenti e tempi più veloci.

Ma i pendolari sono spaccati: alcuni preferiscono fermate all'interno del centro abitato, meglio se sotto casa, altri hanno una visione più ampia e chiedono tempi di percorrenza ridotti, ad esempio da Minervino Murge si potrebbe arrivare a Barletta in una mezzoretta, rispettando i tempi dei treni. Tuttavia i campanilismi prevalgono, così come le diatribe tra Minervino e Canosa e Spinazzola sul numero e la posizione delle fermate nelle città. Intanto i collegamenti sono lenti e nel 1995 per raggiungere Barletta da Minervino, per esempio erano sufficienti quaranta minuti, oggi, nel 2016, ci vuole poco più di un'ora. Un segno dei tempi?



TRASPORTI
A destra, un treno ormai in via di estinzione. A sinistra, un bus extraurbano



MINERVINO LA DENUNCIA DEL CONSIGLIERE COMUNALE MICHELE DELLA CROCE CHE PRESENTA UN'INTERROGAZIONE AL SINDACO LALLA MANCINI



MINERVINO Palazzo di Città

«Il Comune è inadempiente sul baratto amministrativo»

● **MINERVINO.** Il baratto amministrativo, un'occasione buona per cittadini e amministrazione. Tuttavia a Minervino continua ad essere una occasione persa perché l'amministrazione guidata dal sindaco Lalla Mancini (Siamo Minervino) non ha dato l'avvio a questo interessante istituto, previsto dalla legge. Ne è convinto il consigliere comunale di opposizione, Michele della Croce (lista civica La mia città), che ha presentato una interrogazione scritta sull'argomento. L'indice è puntato sulla legge n. 164/2014, che ha previsto che i Comuni possano concedere riduzioni o esenzioni di tributi su svariate attività, derivanti dalla cosiddetta morosità incolpevole, come modalità per conciliare l'obbligo del pagamento dei debiti e delle morosità accumulate da un cittadino, in base alle disponibilità economiche del cittadino. In

tal modo il cittadino può sdebitarsi attraverso, per esempio, interventi di pulizia, manutenzione, abbellimento, di aree verdi, piazze, strade della città. E ancora: può svolgere servizi finalizzati al decoro urbano, al recupero e riuso, con finalità di interesse generale, di aree e beni immobili inutilizzati, e in genere la valorizzazione di una zona di territorio urbano o extraurbano, attraverso una progettazione o un servizio. Ed ecco cosa dice il consigliere della Croce: «Molti Comuni hanno dato corso a quanto previsto dalla normativa predetta, mentre da una lettura, molto veloce, fatta del Dup 2017/19 approvato con la deliberazione della Giunta Municipale n. 81/2016, l'istituto del "baratto amministrativo" non è stato preso in considerazione, ne tantomeno è previsto alcun capitolo di spesa nel Bilancio pluriennale 2016/18.

Per l'attuazione di quanto previsto dalla Legge n.164/2014, occorre redigere ed approvare un apposito regolamento, oltre a prevedere apposito stanziamento nel Bilancio comunale». La conclusione di Della Croce: «Vorrei sapere se l'amministrazione Mancini ha intenzione di recepire il contenuto della normativa, per consentire anche ai cittadini di Minervino l'istituto del "baratto amministrativo". Infine voglio sapere se c'è l'intenzione di incaricare l'Ufficio competente affinché sia predisposto un regolamento, che disciplini l'attuazione della norma legislativa e se l'amministrazione è impegnata a prevedere nel bilancio del 2017, e nel pluriennale 2017/19, l'apposito capitolo». Per questo il consigliere ha presentato una interrogazione scritta sul baratto con l'intento che il servizio venga subito istituito. [r.mat.]

CANOSA L'ANNIVERSARIO DEI 25 ANNI DI SACERDOZIO

Il ministero pastorale di don Felice Bacco

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** La concelebrazione eucaristica di ieri, domenica 16, è stata presieduta dal Vescovo mons. Luigi Mansi con don Felice Bacco e don Nicola Caputo.

Praticamente l'occasione ha rappresentato la seconda occasione di partecipazione sentita e comunitaria, che ha fatto seguito all'incontro, di venerdì scorso, in Cattedrale con l'Arcivescovo emerito, mons. Agostino Superbo, per la celebrazione del 25° anniversario di ministero pastorale nella parrocchia Concattedrale Basilica di don Felice Bacco, la chiesa del Patrono San Sabino, ieri mat-

tina, era gremita di gente, così come lo è stata venerdì sera nell'incontro con mons. Agostino Superbo.

Il relatore, che ha parlato sull'enciclica "Evangelii Gaudium", ha tenuto desta l'attenzione di tutti i partecipanti, partendo dalla riflessione che la Chiesa è

"tutta missionaria, al punto che se non lo fosse, non sarebbe neanche la Chiesa di Gesù Cristo".

"Una Chiesa concepita non come istituzione, ma come popolo di Dio: la Chiesa - ha evidenziato mons. Agostino Superbo - secondo il Concilio è il popolo dei credenti.

Per cui è necessario risvegliare la passione per



CANOSA La messa solenne presieduta da mons. Luigi Mansi e la conferenza con mons. Agostino Superbo

l'evangelizzazione. Come? Annunciando la gioia del Vangelo".

E ancora: "La vita cristiana è bella e i cristiani devono testimoniare con la loro vita. Come testimoniare la via dell'evangelizzazione?".

"Con la vicinanza - ha detto mons. Agostino Superbo - alla gente. Ecco perché Papa Francesco continua a ribadire che bisogna "uscire".

Una "chiesa in uscita": meglio una Chiesa, che andando incontro alla gente "si sporca" ed è "accidentata", che una Chiesa malata di au-

toferenzialità, chiusa e fuori dal tempo.

La Chiesa, e quindi le parrocchie, deve fare compagnia, deve essere accanto agli uomini, soprattutto accanto agli ultimi, ai poveri. Una compagnia di cui ci si può fidare.

Una Chiesa madre, che condivide "le gioie e le speranze" dell'uomo d'oggi.

La parrocchia è il popolo di Dio, che vive sul territorio, non solo come struttura giuridica, a cui rivolgersi per ottenere determinati servizi (certificati, sacramenti); per

cui è necessario che i cristiani passino dalla frequentazione alla partecipazione (non frequento la famiglia, sono la famiglia; come non frequento la comunità, sono la comunità).

Da un coinvolgimento parziale ad uno totale e, cioè, non solo la Messa la domenica, ma condividere con la comunità l'ansia missionaria; una comunità che mi sta a cuore, come mi sta a cuore la vita delle persone".

All'incontro hanno partecipato molti parrochiani e non, anche gente che don

Felice Bacco incontra fuori dalla parrocchia, per la strada, sulla piazza, o che appartiene al mondo dell'associazionismo, al quale egli è sempre stato molto vicino per dare il suo sostegno e contributo.

La considerazione finale ci sembra inevitabile: è facile vedere rispecchiate nelle parole di mons. Agostino Superbo il grande impegno pastorale di don Felice Bacco, uomo del Concilio e perfettamente in sintonia con l'insediamento e la vita di Papa Francesco.

